



## Regione Lombardia

---

DECRETO N. 7719

Del 30/05/2019

---

Identificativo Atto n. 3992

RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI, I PICCOLI COMUNI E COORDINAMENTO DEGLI  
UFFICI TERRITORIALI REGIONALI

Oggetto

APPROVAZIONE DEL PIANO NUMERICO DI CONTROLLO DEL COLOMBO DI CITTA'  
(COLUMBA LIVIA FORMA DOMESTICA), AI SENSI DELL'ART. 41 L.R. 26/1993 PER IL  
PERIODO 2019/2023

---

L'atto si compone di \_\_\_\_\_ pagine

di cui \_\_\_\_\_ pagine di allegati

parte integrante



# Regione Lombardia

---

## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AGRICOLTURA FORESTE CACCIA E PESCA – UFFICIO TERRITORIALE PAVIA

### Viste:

- la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- la L.R. n. 26 del 16 agosto 1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria, testo vigente;
- la Deliberazione del Consiglio Provinciale 22.3.2006 n. 29 prot. n° 8463 "Approvazione del Piano faunistico venatorio e di miglioramento ambientale del territorio della provincia di Pavia 2006/2010";
- la Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 7 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008 n. 31 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 ("Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria") conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della legge regionale n. 19/2019 e all'art. 3 della legge regionale n. 32/2015;
- la d.g.r. n. 1465 dell'1/04/2019 avente ad oggetto: DETERMINAZIONI IN MERITO ALLE PROCEDURE OMOGENEE PER IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA AI SENSI DELL'ART. 41 DELLA L.R. 26/93 SUL TERRITORIO DI COMPETENZA REGIONALE";

**Preso atto** che il Piano di controllo numerico del colombo di città, approvato con Decreto Regionale n. 15204 del 30/11/2017 e successivamente prorogato fino al 31/03/2019 con Decreto Regionale 18509 dell'11/12/2018, risulta scaduto;

### Richiamate:

- la nota trasmessa dall'UTR di Pavia all'ISPRA in data 19/04/2019, prot. AE10.2019.2058, con la quale è stata formulata la richiesta di parere di competenza in merito al piano di controllo in oggetto per il periodo 2019/2023;
- la nota ricevuta in data 20 maggio 2019 prot 9115, con la quale l'Istituto sopraindicato ha espresso parere favorevole al piano proposto da UTR Pavia, con l'obbligo di rendicontazione ad ISPRA, entro il 31 marzo di ogni anno, le attività svolte;
- la nota in data 28/05/2019 prot. AE.10,209,0009951, con la quale la Provincia di Pavia, in risposta alla richiesta formulata da UTR Pavia, ha fornito le prescrizioni aggiuntive a tutela dei Siti Natura 2000 di competenza, come di seguito elencate:
  - SIC/ZSC e Riserve naturali
  - ZPS di tipo fluviale (Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po, Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po, Po di Pieve Porto Morone);Divieto di controllo con sparo a pieno campo nel periodo 1 Febbraio – 15 Luglio su tutta l'area dei SIC/ZSC, ZPS e delle Riserve Naturali (in corrispondenza del periodo riproduttivo degli ardeidi, così come identificato dalla DGR n. 4429 del 30 novembre 2015). Nel restante periodo gli interventi saranno consentiti nelle fasce di rispetto per la tutela delle colture a



## Regione Lombardia

---

rischio nei periodi di maggiore sensibilità (in prossimità delle semine e della maturazione/raccolta).

- *ZPS Risaie della Lomellina (ambito extra-urbano)*

Controllo con sparo senza limitazione di data per la tutela delle colture a rischio nei periodi di maggiore sensibilità (in prossimità delle semine e della maturazione/raccolta) e per la tutela degli allevamenti; nel periodo 1 febbraio - 15 Luglio gli interventi dovranno essere effettuati a una distanza minima di 500 mt. dal perimetro esterno dei SIC/ZSC e delle Riserve Naturali.

**Preso atto** che sul territorio di competenza UTR Pavia la consistenza delle popolazioni di colombo di città ha raggiunto, soprattutto nelle aree urbane e nei centri rurali, densità tali da rendere particolarmente difficile la tutela delle coltivazioni agricole;

**Ritenuto** opportuno attuare il Piano di controllo numerico del colombo di città (*Columba livia* forma domestica) per il periodo dall'approvazione del presente provvedimento fino al 31 dicembre 2023 sul territorio di competenza UTR Pavia, ai sensi dell'art. 41 della Legge Regione Lombardia 26/1993, finalizzato al contenimento dei danni alle produzioni agricole ed agli allevamenti zootecnici;

### **Richiamate:**

- la l.r. N 20 del 7/7/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale;
- la d.g.r. n. 4774 del 28 gennaio 2016 "I Provvedimento organizzativo 2016" nella parte che riorganizza gli Uffici territoriali regionali ed istituisce, all'interno dell'Ufficio territoriale regionale di Pavia, la Struttura Agricoltura Foreste Caccia e Pesca Pavia con le competenze ivi indicate;
- la d.g.r. n. XI/294 del 28 giugno 2018 " IV Provvedimento organizzativo 2018" nella parte in cui incarica l'ing. Mariosiro Marin quale dirigente della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca;

### **DECRETA**

- 1) di approvare, per le motivazioni in premessa indicate, il Piano di controllo numerico del colombo di città (*Columba livia* forma domestica) sul territorio di competenza di UTR Pavia per il periodo compreso dall'approvazione del presente provvedimento fino al 31 dicembre 2023, ai sensi dell'art. 41 della Legge Regione Lombardia 26/93 e succ. mod., con le modalità sottoriportate:

### **Ambiti d'intervento e finalità perseguite**

Negli ambiti urbani gli obiettivi perseguiti dal piano sono:

- la tutela dell'igiene e del decoro urbano;
- l'eliminazione di possibili veicoli di diffusione di patologie interspecifiche che possono interessare l'uomo (aspetto sanitario);
- la tutela del patrimonio storico-artistico danneggiato dalle deiezioni acide dei piccioni, nonché dal trasporto di materiali vari per la nidificazione (aspetto di degrado urbano e di tutela del patrimonio storico-artistico).



## Regione Lombardia

---

La limitazione dei danni arrecati dal colombo di città nei contesti urbani è in capo alle competenti Amministrazioni comunali, le quali operano nel rispetto delle indicazioni tecniche e procedurali previste nel presente piano di controllo.

Nel contesto rurale il piano è gestito dalla Polizia Provinciale, in accordo con gli ATC e gli istituti privati di gestione faunistico-venatoria ed è finalizzato alla riduzione dell'impatto sulle colture agricole passibili di asporto (semine di cereali autunno-vernini e colture sarchiate primaverili in epoca sia di semina che di maturazione) e alle strutture di allevamento e di stoccaggio.

Il presente piano può interessare anche siti industriali e/o artigianali anche dismessi o depositi di materiali industriali dove sia accertato un nocuo di natura igienico-sanitaria e/o economico derivante dalla concentrazione degli animali

In tutti gli ambiti sopra indicati (urbano, rurale, industriali e artigianali) il piano si attua mediante interventi che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Agli animali andrà evitata qualsiasi forma di crudeltà e non andranno sottoposti ad azioni che provochino dolore o stress non necessari.

Al fine di apprezzare risultati tangibili sotto il profilo del contenimento dei danni e per poter garantire i necessari apprestamenti procedurali ed operativi, il presente piano di controllo ha durata quinquennale.

### **Procedura d'intervento**

#### Ambito rurale ed insediamenti industriali

##### *Metodi ecologici*

Relativamente alla prevenzione degli asporti su coltivazioni agrarie di pieno campo nelle fasi sia di semina che di maturazione, vanno utilizzati cannoncini a gas con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni. Purtroppo questa tecnica fornisce buoni risultati solo nel breve termine (primi tempi successivi all'utilizzo), poiché con il tempo l'efficacia diminuisce perché gli animali si abituano. A titolo indicativo si suggerisce di prevedere una densità minima di un cannoncino ogni 3-5 ettari di colture danneggiabili. Anche l'impiego di sagome dissuasive di varia forma (palloni Predator di colori vari e simili) può essere utilizzato. Va considerato che onde assicurare risultati apprezzabili questi palloni richiedono densità distributive piuttosto elevate (10-20 palloni ogni ettaro di superficie). Possono essere impiegati anche palloni gonfiati con gas elio che rimangono sospesi in aria (Helikite).

Per quanto riguarda i prelievi di granaglie, la nidificazione e l'imbrattamento all'interno di siti industriali e/o artigianali nonché in magazzini di stoccaggio di granaglie e nelle pertinenze di allevamenti di bestiame, laddove vi sia compatibilità con le caratteristiche strutturali degli immobili interessati (presenza di pareti laterali), occorre provvedere all'applicazione di sistemi di dissuasione all'accesso dei volatili. Ciò può essere fatto posizionando reti di maglia adeguata alle finestrate, chiudendo qualsiasi eventuale punto di entrata e prevedendo l'installazione alle entrate di pannelli basculanti plastificati (PVC) dotati di sensori per l'apertura automatica. In questo modo è possibile limitare l'accesso dei volatili alle risorse trofiche e ai nidi nelle pertinenze delle strutture.

##### *Piani di abbattimento*

Fatte salve le necessarie garanzie di sicurezza da assicurare soprattutto quando si operi in prossimità di edifici abitati e fabbricati produttivi, i piani di abbattimento prevedono l'uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 in prossimità di colture passibili di danneggiamento, di allevamenti, di magazzini o di siti industriali. E' altresì consentito l'uso di stampi o sagome con funzione di richiamo dei volatili. Alla Polizia Provinciale è concesso l'uso di armi



## Regione Lombardia

---

diverse senza limitazione di luogo, periodo ed orario.

In situazioni particolari (difficoltà di sparo per problemi di sicurezza o per eccessiva vicinanza a strutture danneggiabili o per eccessivo rumore) possono essere impiegate reti o gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Il personale responsabile delle catture deve assicurare il controllo quotidiano delle gabbie una volta attivate, al fine di garantire la soppressione dei soggetti catturati nel minor tempo possibile e l'immediata liberazione di soggetti appartenenti a specie diverse dal piccione di città.

L'utilizzo di falchi addestrati nell'ambito di azioni di prevenzione e dissuasione dalla frequentazione di aree aperte sensibili (capannoni industriali o siti di aggregazione pubblica quali stazioni ed aeroporti) può rivelarsi potenzialmente utile, seppure difficilmente risolutivo, soprattutto in aree sufficientemente aperte dove i rapaci possano volteggiare. Perché sia efficace occorre che l'azione venga condotta per tempi non brevi pur prevedendo pause ed interruzioni. Si tratta quindi di individuare intervalli temporali ottimali di impiego dei rapaci calibrati in funzione dei tempi di ritorno dei colombi. Onde prevenire il rischio ibridazione dei rapaci esotici comunemente impiegate (falco di Harris) con rapaci autoctoni allorché se ne perda il controllo, gli esemplari verranno dotati di radio localizzatori GPS. Per questa ragione per le attività di allontanamento di uccelli conflittuali si raccomanda l'impiego preferenziale di rapaci appartenenti a specie autoctone.

### Ambiti urbani

#### *Monitoraggi*

La conduzione di monitoraggi standardizzati da parte delle Amministrazioni comunali a determinate cadenze temporali, volti a conoscere la consistenza numerica dei colombi presenti nel contesto urbano, è fortemente consigliata perché consente di apprezzare la dinamica delle popolazioni e quindi gli effetti delle azioni gestionali. Detti conteggi (da assumere in forma non necessariamente esaustiva – censimenti - ma sotto forma di indici di abbondanza relativa - IKA), vanno condotti a cadenza almeno annuale idealmente in autunno (conta post riproduttiva) e a fine inverno (conta pre riproduttiva). Più che la tecnica impiegata è importante la standardizzazione dell'approccio che preveda la ripetizione calendarizzata delle conte conservando inalterato il metodo, i tempi, i transetti, ecc.

In aggiunta al conteggio dei piccioni si suggerisce la conduzione di rilievi a vista dei siti riproduttivi e di punti di alimentazione aggregata ricorrente con loro relativa geo-referenziazione GPS ed inserimento su cartografia digitale periodicamente aggiornata.

Anche la conduzione di screening igienico-sanitari volti a saggiare la prevalenza di zoonosi può tornare utile.

#### *Metodi ecologici*

In genere le misure inerte di contenimento dei fattori ecologici che sostengono determinate presenze di colombi nell'ambito urbano sono individuabili nelle azioni volte a ridurre due fondamentali risorse: quella alimentare e quella riproduttiva (siti di nidificazione), ovvero:

- il divieto di somministrazione e vendita di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici con relativo regime sanzionatorio;

- l'occlusione fisica all'accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti ed altro). Ciò richiede l'adeguamento dei Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale prevedendo l'obbligo all'occlusione/eliminazione dei siti riproduttivi dei colombi nei fabbricati di pertinenza da parte delle proprietà di edifici pubblici, degli amministratori condominiali e di chiunque a qualsiasi titolo vanti diritti reali su immobili esposti alla nidificazione e allo stazionamento dei piccioni.

- l'esclusione dell'accesso dei colombi ai ruderi urbani di fabbricati abbandonati che versano in condizioni di degrado e che vengono usati quali siti riproduttivi o dormitori generando situazioni



## Regione Lombardia

---

critiche sotto il profilo igienico-sanitario.

Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi di cui al punto precedente vanno attuate nel rispetto delle seguenti raccomandazioni operative:

- 1) esclusione da qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici molto prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza;
- 2) l'ostruzione dei fori che danno ospitalità a nidi va effettuata anzitutto verificando l'assenza di animali nell'incavo, dopodiché vanno adottate tecniche selettive ad esempio usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera oppure ancora prevedendo l'inserimento nella cavità di un "tondino" verticale posizionato centralmente;
- 3) si raccomanda di effettuare gli interventi ove possibile nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio).

Qualora siano note presenze di specie significative nelle situazioni che verrebbero ad essere precluse alla nidificazione, si raccomanda di adottare azione volte alla loro tutela.

E' opportuno comunque evitare di eliminare le possibilità di accesso nei siti più idonei al Barbagianni, specie la cui presenza è di per sé garanzia di assenza di nidificazioni di piccione. Tale azione richiede una pianificazione preventiva mirata.

Per quanto riguarda la compromissione dell'igiene e della sanità pubblica derivante dalla presenza di colombi di città che veicolano patologie soprattutto per via aerea o feco-orale, è risaputo che il rischio è maggiore nei luoghi caratterizzati da alta promiscuità tra colombi ed uomo quali sono appunto gli ambiti urbani e che tale rischio è direttamente dipendente dalle densità di animali (fecalizzazione ambientale). Tuttavia quando vengono adottate le comuni norme igieniche, il ruolo dei patogeni è secondario con sporadici rischi sanitari per l'uomo. Fanno eccezione le infezioni contratte da persone debilitate e/o immunodepresse per le quali il rischio aumenta di un fattore pari a 1000, alcune categorie maggiormente esposte a rischio (anziani e bambini), oltre a operatori e professionisti esposti alla vicinanza con i piccioni. Per questa ragione l'attenzione sanitaria rivolta a prevenire il rischio colombi in ambito urbano va concentrata anzitutto nelle pertinenze dei luoghi di cura (ospedali, case di cura e case protette) e delle aree frequentate da bambini (scuole). Al fine di prevenire la diffusione di patologie in questi contesti, si raccomanda il ricorso ad interventi di protezione volti a creare zone cuscinetto precluse ai colombi innalzando la distanza tra i siti frequentati dai volatili e le persone. L'installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multi aghi sui davanzali onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie, vanno considerate priorità operative.

Anche la somministrazione di farmaci ad effetto anti fecondativo (Nicarbazina) può contribuire nel tempo al contenimento numerico del colombo di città. Prescindendo da considerazioni in ordine al tasso di schiusa delle uova a seguito della somministrazione, rispetto al quale la letteratura riporta esperienze con risultati divergenti, non vi è dubbio che l'efficacia di queste azioni dipende da una serie di variabili locali tra le quali particolare importanza rivestono la percentuale di soggetti riproduttori che assume la sostanza con regolarità. Va inoltre evidenziato come la sostanza abbia effetto reversibile e quindi occorra prevedere una somministrazione ripetuta nel tempo.

In via secondaria e a titolo sperimentale si può provvedere all'installazione di colombaie finalizzate a facilitare la riproduzione. Queste strutture andranno gestite da operatori qualificati che provvedano al controllo periodico delle cove finalizzato alla rimozione delle uova con sostituzione con false uova.



## Regione Lombardia

---

### *Piani di abbattimento*

Per una serie di ragioni in parte di natura tecnica (scarsa efficacia degli strumenti disponibili) ed in parte di altra natura (scarsa disponibilità di risorse, ecc.), il ricorso esclusivo a metodi ecologici incruenti di contenimento numerico dei colombi può comportare tempi medio-lunghi prima di far apprezzare effetti tangibili. In questo quadro la rimozione di esemplari attuata in affiancamento alle misure strutturali può accelerare i tempi di conseguimento di un determinato obiettivo di densità sostenibile e, con ciò, permettere di apprezzare una limitazione degli impatti e dei conflitti in tempi più celeri. In questa accezione seppure non risolutiva, si ritiene accettabile affiancare alle sopra indicate azioni incruente la cattura di una frazione di colombi mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Il personale incaricato alle catture dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verificino episodi di mortalità all'interno delle stesse, nonché l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati. Come sostenuto da ISPRA non sussistono elementi ostativi, sotto i profili sia normativo, sia conservazionistico, alla eventuale soppressione dei colombi catturati. Va comunque esclusa la liberazione in altro sito dei colombi catturati.

Le Amministrazioni comunali sono tenute a garantire che le ditte di Pest control, cui sia delegato l'intervento, rispettino in toto il presente Piano nonché le norme vigenti in tema di soppressione e smaltimento delle carcasse.

### **Tempi d'attuazione degli interventi cruenti**

In ambiente rurale il controllo va attuato in corrispondenza con i periodi di danneggiamento alle colture e prioritariamente nei periodi della semina e della raccolta di colture suscettibili di asporto da colombo.

In prossimità di fabbricati rurali ad uso agricolo quali stalle e magazzini di stoccaggio di granaglie, l'intervento potrà durare per tutto l'anno onde prevenire la contaminazione fecale di alimenti e per salvaguardare l'integrità dei prodotti depositati nei silos o magazzini.

Nel contesto urbano le azioni dovranno privilegiare il periodo tardo autunnale e invernale.

### **Operatori incaricati**

In base al dettato dell'art. 41 della L.R.26/1993 e successive modificazioni e integrazioni, il piano di controllo della specie in oggetto deve essere attuato dalla Polizia Provinciale, che potrà avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, degli agenti venatori volontari provinciali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio e delle guardie dipendenti dalle aziende faunistiche venatorie, nonché degli operatori espressamente autorizzati dalla Regione selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica

Qualora le Amministrazioni comunali sottoscrivano contratti con Ditte per la cattura di colombi di città occorre che venga garantito il rispetto delle condizioni operative sopra indicate.

### **Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**

Gli animali catturati saranno soppressi nel rispetto delle norme vigenti. Qualunque sia la forma di soppressione è obbligatorio lo smaltimento dei capi abbattuti. Su indicazione e in accordo con i Servizi Veterinari dell'ATS si procederà allo smaltimento delle carcasse. Nelle aree rurali ove non si



## Regione Lombardia

---

ravvisino ostacoli di sorta, lo smaltimento avverrà preferibilmente mediante interrimento. L'interrimento verrà effettuato ad una profondità tale che le medesime risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e a una distanza non inferiore a 200 m da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità. Diversamente le carcasse potranno essere distrutte anche tramite incenerimento.

E' vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati, da formalizzare in collaborazione con i Servizi Veterinari dell'ATS, una quota dei capi abbattuti dovrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

### **Numero di capi abbattibili**

Si ritiene di non porre limite al contingente di esemplari da rimuovere nell'ambito del presente piano.

In ossequio ad un approccio adattativo che s'intende comunque perseguire, si subordina una valutazione circa un contingentamento dei prelievi all'analisi critica dei risultati conseguiti dal presente piano quinquennale ed alla accertata dinamica decrescente dei danni.

### **Autorizzazione e controllo delle operazioni**

Le operazioni di abbattimento o cattura in ambito extraurbano verranno attivate a seguito di specifica richiesta del proprietario o conduttore del fondo agricolo una volta verificata la corretta applicazione dei mezzi di prevenzione messi in opera.

La vigilanza sulle operazioni previste dal presente piano è competenza della Polizia Provinciale, mentre in ambito urbano compete agli Organi di Polizia Locale.

### **Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza**

Gli operatori incaricati di realizzare il Piano dovranno dimostrare di possedere una assicurazione che risarcisca eventuali infortuni subiti nonché eventuali danni che gli stessi possano provocare a terzi nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo, gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme di prudenza e buona pratica nell'utilizzo delle trappole e delle armi da fuoco o altri strumenti consentiti.

### **Prescrizioni per i siti di Rete Natura 2000.**

- SIC/ZSC e Riserve naturali

- ZPS di tipo fluviale (Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po, Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po, Po di Pieve Porto Morone);

Divieto di controllo con sparo a pieno campo nel periodo 1 Febbraio – 15 Luglio su tutta l'area dei SIC/ZSC, ZPS e delle Riserve Naturali (in corrispondenza del periodo riproduttivo degli ardeidi, così come identificato dalla DGR n. 4429 del 30 novembre 2015). Nel restante periodo gli interventi saranno consentiti nelle fasce di rispetto per la tutela delle colture a rischio nei periodi di maggiore sensibilità (in prossimità delle semine e della maturazione/raccolta).

- ZPS Risaie della Lomellina (ambito extra-urbano)

Controllo con sparo senza limitazione di data per la tutela delle colture a rischio nei periodi di





## Regione Lombardia

---

maggior sensibilità (in prossimità delle semine e della maturazione/raccolta) e per a tutela degli allevamenti; nel periodo 1 febbraio - 15 Luglio gli interventi dovranno essere effettuati a una distanza minima di 500 mt. dal perimetro esterno dei SIC/ZSC e delle Riserve Naturali.

### **Rendicontazione delle operazioni**

Entro il mese di febbraio di ogni anno le Amministrazioni comunali e la Provincia inoltreranno alla Regione Lombardia – UTR Pavia un resoconto sulle attività svolte contenente i dati relativi ai censimenti, numero di piccioni catturati e loro destinazione.

UTR Pavia, entro il 31 marzo di ogni anno, invierà ad ISPRA un documento di rendicontazione delle attività di controllo attuate (rimozione, cattura, abbattimento, traslocazione), con indicazione del numero di esemplari trattati.

Al termine del quinquennio di durata del piano, Regione Lombardia – UTR Pavia produrrà ad ISPRA un rendiconto esaustivo delle attività svolte in cui sia indicato, per ciascuna annualità, il numero di capi rimossi, l'ambito d'intervento (rurale e urbano, industriale), la tecnica impiegata, i metodi ecologici utilizzati, la dinamica annuale dei danni agricoli, l'indicazione di eventuali fattori di criticità rilevati e proposte per il loro superamento.

- 2) di trasmettere copia del presente Decreto alla Polizia Provinciale, che provvederà al piano di controllo numerico del Piccione (*Columba livia* forma domestica) sul territorio di competenza di UTR Pavia, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 26/1993 e, per conoscenza agli ATC provinciali, alle Associazioni Professionali Agricole e alla DG Agricoltura;
- 3) di dare atto che il presente atto è rispettoso dei termini fissati dalla Legge 69/2009;
- 4) di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione, ai sensi degli artt. 23 e 26 Del D.lgs n. 33/2013.

IL DIRIGENTE

Ing. MARIO SIRO MARIN

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge